



itinerari a
VILLA LAGARINA

CULTURA

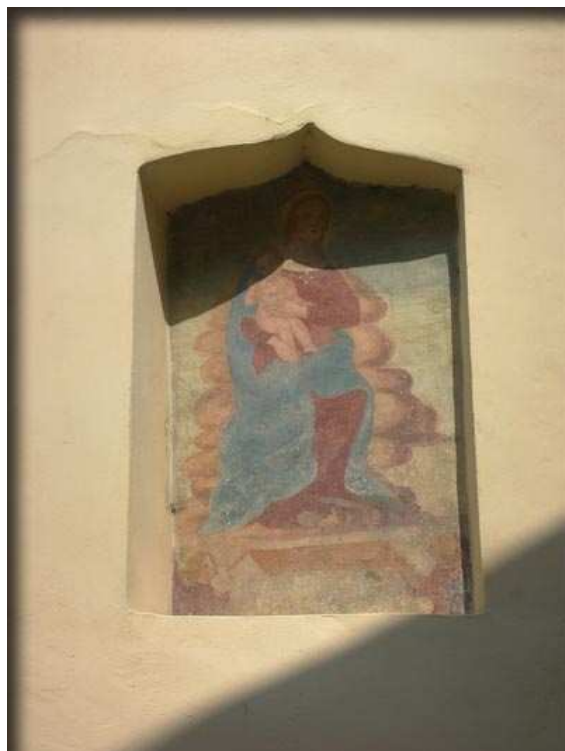
I palazzi signorili architettura d'alta classe



L'itinerario parte da **Piazza Riolfatti**, dove si affacciano i palazzi di maggior importanza come Palazzo Madernini e Palazzo Marzani. **Palazzo Madernini**, si trova sul lato settentrionale della Piazza e si riconosce per la presenza di uno stemma, sopra la chiave di volta del portale, raffigurante una colomba con un ramo di ulivo nel becco. L'elegante portale è a tutto sesto e realizzato con pietre squadrate lavorate a bugnato.

L'edificio è costituito da un'abitazione padronale con cortile interno e da un'altra casa dominicale, anch'essa con ampio cortile. Si tratta di un notevole complesso architettonico il cui impianto originario risale al XVI secolo, ma che in seguito subì rimaneggiamenti e accorpamenti.

L'edificio è noto come *Palazzo Maderini*, dal nome della famiglia che vi alloggiò per più tempo e che vi fece apporre il proprio stemma gentilizio. I primi signori, che dai documenti risultano essere stati i proprietari dell'edificio e che con ogni probabilità lo fecero costruire, furono in realtà i Priami, di origine milanese. I Madernini, trasferitisi nel Quattrocento a Nogaredo dalle Giudicarie al seguito della famiglia Lodron, comprarono il palazzo nel corso del XVII secolo. Nell'800 infine, l'edificio passò alla nobile famiglia Marzani.



Sul lato che fiancheggia via Roma si può osservare un pregevole affresco, anche se molto rovinato, raffigurante la Madonna in trono.

Sempre su Piazza Riolfatti, ad occidente, si trova **Palazzo Marzani**, costruito dalla famiglia dei conti Marzani di Steinhof e Neuhaus, il cui emblema è costituito da tre stelle sovrastanti una sirena tenente una croce a Tau (= a forma di T). Anche in questo caso lo stemma è facilmente individuabile sopra alla chiave di volta del bel portale.

Palazzo Marzani rappresenta una meravigliosa testimonianza di palazzo nobile caratterizzato, al suo interno, da un'elegante corte a doppio loggiato, giardino privato e numerose stanze signorili. Si accede a questo magnifico palazzo da uno dei due portali gemelli che si trovano sulla piazza. A ben vedere essi, con la loro originalità, fanno trasparire una ricchezza che si esprime nei particolari dei concetti, detti a "martello" ovvero a punte crescenti verso l'alto.

Una volta entrati, si scopre una composizione su due lati di archi e di colonne in stile tuscanico (dorico- romano) poggianti su ampie arcate in muratura che delimitano lo spazio del cortile.

Un doppio poggiolo scorre sul lato del cortile retrostante la facciata sulla piazza decorato da una ricca balaustra, da pilastri e colonnine modanate in forme concave e convesse, di stile tipicamente barocco.

Attraversando un basso portico che sottopassa il corpo centrale del complesso, è possibile scorgere un'altra corte, aperta a ferro di cavallo verso sud. Al secondo piano, si trova la sala nobile del palazzo, con affaccio diretto sul loggiato del cortile.

Il palazzo si sviluppa quindi fino a ridosso del vicolo che costeggia l'ingresso settentrionale di palazzo Guerrieri Gonzaga (verso piazza Riolfatti); anche il giardino interno confina con il più esteso parco Gonzaga.

Ciò che impressiona il visitatore attento è proprio questa duplice presenza: da un lato, verso la piazza e la strada, un'austera e composta sequenza di facciate; dall'altro lato un'articolata ricchezza di ambienti e di forme da cui nulla traspare all'esterno, sul lato "pubblico".

L'itinerario prosegue verso **Piazzetta S. Moll**, ma prima di arrivarci non si può non ammirare l'imponente palazzo **Guerrieri Gonzaga**.



Sul fronte della strada è possibile individuare un esteso palazzo, a quattro piani, la cui peculiarità è costituita da uno splendido e inaspettato giardino all'inglese, ivi custodito. Realizzato nel corso del Settecento-inizio Ottocento, il parco è di rara bellezza e non ha eguali in tutta la provincia, tanto da rappresentare un esempio unico nel suo genere. Osservando la pianta di Villa Lagarina, con l'itinerario segnato, si può comprendere la vastità del parco rispetto all'abitato. Fino al XVIII secolo questa porzione di territorio fu adibita a vigneto e ancora oggi restano visibili i sostegni in pietra dei filari. L'acqua, proveniente dalle fonti soprastanti, alimenta un laghetto e alcune piccole cascate; inoltre, scorrendo in piccoli fossati, permette d'irrigare velocemente e con efficacia l'intero parco, che ha un'estensione di tre ettari ed è totalmente recintato da alti muri. Poco lontano dal laghetto alcune collinette creano suggestivi paesaggi costruiti artificialmente secondo lo spirito del tempo. Uno di questi si trova tra pareti rocciose che conducono all'ingresso di una grotta completamente costruita in sassi e arricchita da giochi d'acqua. Fanno sempre parte del giardino del palazzo molte essenze arboree, una diversa dall'altra, in gran parte provenienti dal nord America. Tra queste vi sono alcune piante rare come il noce nero, ma si trovano anche ippocastani, tassi, platani, abeti e pini, magistralmente distribuiti nel verde. Sulla destra, il prato è delimitato da una serra o "limonaia" che costituisce una specie di paravento per mascherare le case coloniche. L'atmosfera che si respira è intensa e tipica della fine dell'Ottocento, momento culturale di passaggio dal Neoclassicismo al Romanticismo, quando anche con il verde si cercava di evocare immagini suggestive ed emozioni romantiche. Ciò che rimane a noi profani osservatori è la maestosità serena del luogo, un'aria di altri tempi, un'atmosfera che si percepisce a pieni sguardi. Il palazzo fu costruito nel XVII secolo dai conti Festi, famiglia della nobiltà locale, che lo cedette alla fine del XVIII alla famiglia Lodron. Da questi passò, agli inizi dell'Ottocento, al barone Sigismondo Moll, funzionario dello stato austriaco, ed in seguito, per eredità, alla famiglia lombarda dei marchesi Guerrieri-Gonzaga, che lo possiede ancora oggi. Anche in questo caso, l'edificio è caratterizzato da una chiusura verso l'esterno, la parte pubblica, e un'apertura verso il parco.

L'itinerario prosegue prendendo **via Damiano Chiesa**, che contorna la recinzione di Palazzo Guerrieri-Gonzaga. Scendendo poi per via Garibaldi sulla destra si può ammirare un portale datato 1688, sulla cui chiave di volta è presente uno stemma con leone rampante. Esso costituisce un'entrata secondaria al parco e alla residenza Guerrieri-Gonzaga.

Continuando il nostro itinerario lungo **via Garibaldi**, si arriva a **Palazzo Libera**. Costruito verso la metà del 1600 da Don Antonio della nobile famiglia roveretana Gasperini di Montevineato, l'edificio passò nel 1700 alla famiglia Madernini che dopo un incendio ad opera delle truppe francesi nel 1703, lo ricostruì secondo il gusto rococò dell'epoca. Il severo portale d'ingresso in pietra bicolore coronato da un lungo poggiatesta, l'apparato decorativo interno realizzato con stucchi e tempere raffiguranti paesaggi, le eleganti stufe a "ole" rispecchiano proprio la cultura artistica settecentesca.





Agli inizi del XIX secolo il casato dei Madernini si estinse e il palazzo divenne proprietà della famiglia Libera, proveniente dalla zona di Avio e operante nel commercio della seta, industria allora molto fiorente in tutta la Vallagarina (vedi itinerario filatoio). Un personaggio importante di questa famiglia fu Adalberto Libera (1903-1963): architetto italiano razionalista che progettò numerosi edifici pubblici della prima metà del XX secolo. Nel giardino interno del palazzo un'opera scultorea di Adalberto Libera; si tratta della "Madre" (fotografia) che originariamente era collocata nella piazza della pieve di Villa Lagarina. La scultura risale al 1927 circa e porta incisi sul palmo delle mani i nomi dei caduti del paese durante la Prima Guerra Mondiale.

Dal 2000 Palazzo Libera ospita la sede staccata del Museo Diocesano Tridentino dove sono esposte opere d'arte e suppellettili ecclesiastiche di notevole interesse, riferibili alla raffinata committenza dei Lodron. (Vedi itinerario [Museo Diocesano Tridentino](#)).



La si percorre fino a **Piazza Scrinzi** dove è situata **Casa Scrinzi**, oggi sede del Municipio di Villa Lagarina. L'edificio venne costruito nel Seicento dalla famiglia Camelli, come evoca la presenza di un cammello apposto sullo stemma familiare visibile sul portale di via 25 Aprile. Il palazzo passò in seguito alla famiglia Scrinzi, sempre di Villa Lagarina. E' dotato di grande cortile interno con portico ad arcate mentre le stanze presentano ancora eleganti decorazioni e soffitti lignei.



[<< Torna alla homepage](#)